

28 Marzo 2019

OBIETTIVO FORMATIVO ECM N. 27 –

Sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro e/o patologie correlate

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

«Contesto, ricadute ed efficacia degli interventi di prevenzione»

Diego De Merich
Giusi Piga
Cosimo Scarnera

Parole chiave

✓ COORDINAMENTO

✓ CONOSCENZE E STRUMENTI

✓ TRASFERIBILITÀ

✓ FLUSSI COMUNICATIVI

Realist analysis (Pawson and Tilley 1997)

CONTESTO-MECCANISMO-RISULTATO

la struttura concettuale sottolinea il **nesso causale** tra ruolo dei **meccanismi** alla base del funzionamento di un programma di intervento e le caratteristiche di **contesto** che possono ostacolare (barriers) o favorire (drivers) la sua attuazione per il raggiungimento del **risultato**

Dall'approccio teorico al modello di intervento

Hasle et al. (2012) «A model for design of tailored Working Environment intervention programmes for small enterprises» - National Research Center for the Working Environment, Copenhagen, Denmark

L'approccio «Realist analysis» guida lo sviluppo di un modello di intervento a 5 step:

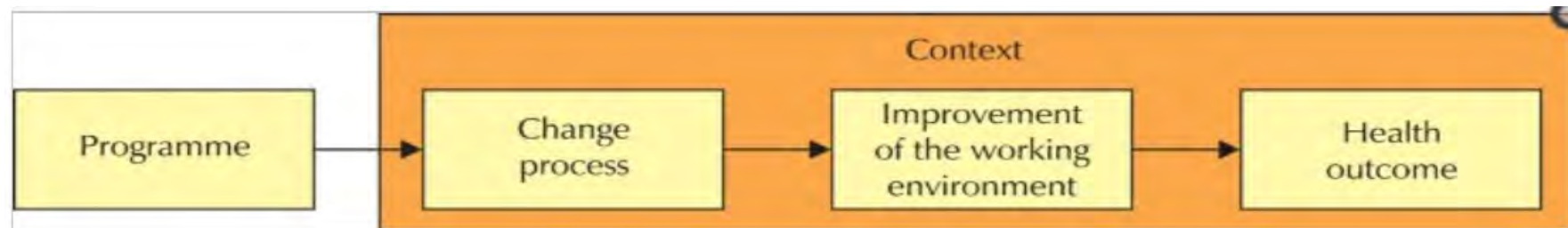
1- definizione del risultato da ottenere

2- scelta dei metodi e strumenti che possono migliorare le condizioni lavorative e quindi ridurre l'esposizione

3- analisi dei meccanismi che possono motivare le aziende ad intraprendere azioni di miglioramento (es. legislazione, incentivazioni, informazione, ecc.)

4- Analizzare gli elementi del contesto che possono influenzare la motivazione e la capacità di sviluppare le azioni migliorative

5- Disegno del **programma operativo** da attuare nel contesto scelto basato sulle informazioni derivanti dai precedenti step



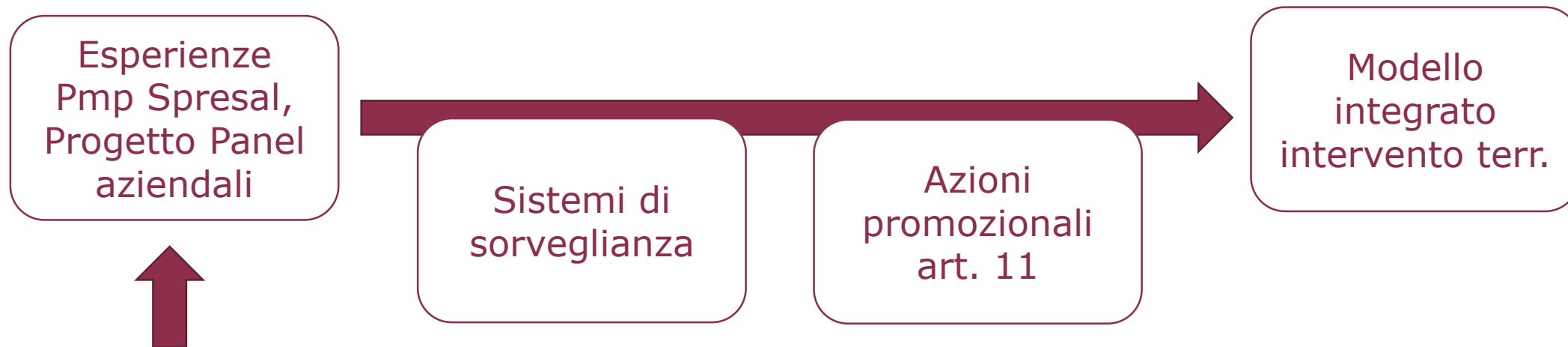
A model for the causal chain in the programme theory for working environment programmes.

Elementi di contesto settoriale da considerare nella scelta delle modalità applicative dell'intervento

- Caratteristiche del ciclo produttivo e del modello organizzativo
- Dimensione aziendale
- Catena dei servizi (supply chain)
- Livelli di associazionismo
- Grado di cultura della prevenzione maturato
- Rapporti con enti di controllo
- Rapporti con soggetti intermediari (Istituzioni, Associazioni, Enti bilaterali, consulenti)
- Livello di innovazione tecnologica
- Quadro normativo di riferimento
- Capacità di competere sui mercati globali

Evoluzione Modello Piani Mirati di Prevenzione

Con l'esperienza CCM si è proposto, sulla base di esperienze pregresse dei servizi, e sperimentato su più ampia scala, un **modello integrato** per **interventi territoriali strutturati** di prevenzione mirata che possa favorire, a livello nazionale, una maggiore **omogeneità applicativa** delle iniziative di supporto alle imprese (Piani Mirati di Prevenzione).



Elementi di efficacia per la motivazione delle imprese

- Comitato di coordinamento ex art. 7 D.Lgs. 81/08, come strumento di pianificazione locale condivisa degli interventi prevenzionali
- Metodi e strumenti comunicativi diretti e chiari per il coinvolgimento, informazione ed audit delle aziende partecipanti
- Coinvolgimento parti sociali e figure del sistema di prevenzione (RLS/RLST/RLSS, Medico competente, consulente)
- Azione di supporto mirata al processo di valutazione dei rischi e al trasferimento di soluzioni specifiche per il settore, con particolare attenzione per le piccole e micro imprese
- Disponibilità di tecnologie innovative (es. ICT) per supportare i flussi comunicativi
- Incentivazioni economiche e sanzioni
- Condivisione di metodologie e strumenti gestionali per analisi delle cause di incidenti (near miss) ed infortuni secondo modelli validati istituzionalmente (es. INFOR.MO) per la VR ed il suo riesame
- Verifica dell'efficacia dell'intervento tramite indicatori quali-quantitativi
- Comunicazione dei risultati (ritorno informazioni ai portatori di interesse)

Esperienze di approccio proattivo dei Servizi sul territorio: alcuni esempi

- Esperienza Veneto fine anni '90
(ASL Vicenza: metalmeccanica e legno)
Attività di assistenza che precede la vigilanza
e primi risultati di efficacia



- Esperienza Lombardia primi anni 2000
(ASL Monza e Brianza: Piano mirato Legno)
Scheda di autovalutazione e supporto formativo esterno



Esperienze di approccio proattivo dei Servizi sul territorio: alcuni esempi

- Esperienza Puglia primi anni 2000
(ASL Taranto: Siderurgia)



Piano ILVA: interventi mirati sulle attività riguardanti le microimprese appaltatrici, analizzando le problematiche connesse ai dati infortunistici relativi a tali imprese.

Istituzione del Nucleo Operativo Integrato (NOI)



Estensione dei Piani mirati ad altri settori economici significativi del territorio (Edilizia, Attività portuali)



Caratteristiche dell'esperienza progettuale

- **Ambito:** ricerca applicata con verifica di efficacia a posteriori su più interventi orientati con modalità standard
- **Efficienza utilizzo risorse** (modello Donabedian, 1966): strutture (approccio collaborativo), processi (metodologie, strumenti e modalità congrue rispetto al contesto reale), risultati (rapporto congruo tra impegno profuso e prestazioni ed esiti previsti)
- **Valutazione dei risultati** (Linee guida NIOSH, 2001): sulla base di **dati quali-quantitativi raccolti ad hoc** e pianificazione del **monitoraggio** per alcuni anni successivi
- **Metodologia di misura:** misura del risultato possibilmente sullo stesso campione di aziende partecipanti all'intervento di supporto prevenzionale (indicazioni NIEBP nel caso di ricerche applicate con verifica a posteriori)

Piani Mirati di Prevenzione: FASI

A
S
S
I
S
T
E
N
Z
A

1. Progettazione del PMP, stesura scheda di autovalutazione, coinvolgimento di Istituzioni e Parti sociali, anche tramite tavolo ex art.7 DL 81/08
2. Invito alle aziende per seminario illustrativo del PMP e della Scheda di autovalutazione
3. Formazione integrata sul modello di analisi infortuni riesame Valutazione dei rischi

V
I
G
I
L
A
N
Z
A

4. Autovalutazione delle aziende con la scheda dedicata
5. Vigilanza a campione delle aziende nel comparto/tematica del PMP e rilevazione delle soluzioni da loro adottate a seguito delle prescrizioni

E
F
F
I
C
A
C
I
A

6. Indagine sulla percezione dei rischi da parte dei lavoratori interessati dal PMP tramite questionario sulla percezione dei rischi
7. Seminario conclusivo e verifica d'efficacia PMP tramite "scheda indicatori".

«Strumentario» dei piani mirati

- Scheda di autovalutazione dell'organizzazione aziendale
- Modello PREVIS e software applicativo per la strutturazione delle informazioni derivanti dall'attività di vigilanza
- Modello e software Infor.Mo. per l'analisi delle cause di near miss e infortuni
- Schede Infor.Mo. per tipo di incidente
- Prototipo di scheda fase lavorativa per supporto alla VR
- Scheda soluzioni
- Questionario percezione dei rischi dei lavoratori
- Software gestionale analisi dei bisogni e analisi delle ricadute nelle aziende partecipanti al PMP
- Tabella indicatori di attività e di risultato del PMP
- Scheda identificativa del PMP per banca dati nazionale

Il Progetto: ricadute di sistema

- Realizzazione di un approccio alle imprese in cui i Servizi «rimodulano», in modo proattivo, le azioni di assistenza e vigilanza
- Migliore orchestrazione e collaborazione operativa fra i soggetti della rete ed il partenariato socio-economico e tecnico-scientifico
- Migliore integrazione su conoscenze tecniche-organizzative, flussi comunicativi, condivisione strategie ed obiettivi (miglioramento nella qualità dell'intervento)
- Maggiore consapevolezza sui bisogni in termini di risorse qualitative e quantitative necessarie alla realizzazione degli interventi
- Continuità dell'azione attraverso attività di monitoraggio del PMP
- Rafforzamento dell'integrazione fra supporto tecnico scientifico e promozione delle incentivazioni economiche (OT 24, ISI, Reinserimento lavorativo)

Il Progetto: ricadute a breve termine per le aziende partecipanti

- Accesso ad informazioni su fattori di rischio specifici di tipo tecnico, procedurale ed organizzativo per migliorare il processo di valutazione dei rischi.
- Disponibilità di strumenti operativi (scheda di autovalutazione aziendale, schede di supporto alla VR, software Informo aziende) per stimolare un approccio gestionale.
- Un'azione di trasferimento, basata su un'analisi delle esigenze formative, che in alcuni casi ha portato a rimodulare le modalità per rispondere a specifiche situazioni di contesto (es. settore forestale, Pesca professionale, Economia circolare, Agricoltura).
- Individuazione di soluzioni tecnico-organizzative che rispondano ad esigenze operative specifiche (es. «Break formativi» in Lavorazione a caldo dei metalli, «Manuale Procedure operative a bordo» in Pesca).

Osservazioni emergenti dall'esperienza condotta

- Le imprese, soprattutto le micro e piccole, necessitano di **messaggi chiari**, diretti e rispondenti alle loro necessità: una corretta **orchestrazione** dei contributi dei vari stakeholders appare essere la strategia più efficace.
- Utilizzare le opportunità offerte dalla «**Supply chain**», dove i clienti, le grandi imprese, possono qualificare le piccole imprese appaltatrici attraverso il controllo delle procedure di lavoro.
- La **continuità** dell'azione di supporto, tramite monitoraggio negli anni successivi, va sostenuta attraverso strategie nazionali, accordi territoriali e risorse economiche.

Grazie!

d.demerich@inail.it